

# UNIBAS: la Scuola di Scienze Agrarie conquista Oxford e l'Uganda

Un approfondito lavoro, coordinato dal Dir. Severino Romano e dal suo staff di giovani talenti, selezionato in una rete internazionale



Il Dir. Romano e il Dott. Viccaro

di Virginia Corlese

Seam, ovvero la matrice di contabilità sociale, si pensi alla valutazione degli investimenti e delle politiche economiche commesse, è la nuova sfida che un gruppo accademico dell'Università di Basilicata, ha accolto e messo in opera con uno straordinario successo, tanto da essere stato selezionato in una rete internazionale d'interesse. Ne abbiamo discusso con il coordinatore del progetto, il prof. Severino Romano, Direttore della Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari ed Ambientali e con un giovane talento, il dott. Mauro Viccaro, al secondo anno di Dottorato, che ha riportato il resoconto di un'esperienza dalla importanza strategica. Insieme a loro, il dott. Cozzi, il dott. Ventura, il dott. Di Napoli e la dot.ssa Presti, in collaborazione con il prof. Rocchi dell'Università di Firenze e i Profet Toscana (riserche regionali).

La Basilicata è dunque la seconda regione, dopo la Toscana, ad avere a disposizione un tale modello di valutazione economica delle politiche di sviluppo regionale. A livello nazionale si annovera solo l'Istat. "Attraverso la ricerca, finanziata da Shell Italia, stiamo lavorando alla

costruzione di un modello dinamico - ha affermato il prof. Romano - che permetta di fare previsioni sugli impatti delle politiche regionali; una delle applicazioni condotte riguarda la valutazione degli impatti della Social Card. Vogliamo comprendere cosa accade in termini di sviluppo e come il reddito si distribuisce fra le famiglie lucane. Vengono svolte delle simulazioni, attraverso precisi indicatori e si analizzano gli effetti in termini di redistribuzione del reddito tra le classi e soprattutto di equità della distribuzione. Cerchiamo di capire se la forbice esistente fra i più ricchi e le famiglie sotto soglia di povertà si restringe o meno".

La misura precedente, la Bonus Idrecarburi, ha delle differenze notevoli rispetto alla proposta che si sta questionando ora. "Senza altro, si trattava di distribuzione indifferenziata di fondi. Quella attuale, la Social Card, non va ai soli paterani, ma ad alcuni soggetti inquadri in fasce di reddito in condizioni di disagio. Lo spinno ulteriore è quello di stabilire dove si posiziona la Soglia di Povertà. Stimano quest'ultima, è possibile cioè valutare effetti inattesi dell'applicazione. Intanto dire che, a nostro avviso, l'intervento più collaudo va anche sui casi che si attestano

immediatamente al di sopra di questo limite, quelli che in seguito all'applicazione potrebbero scendere al di sotto della nuova "soglia di povertà". L'importanza di modelli come quello che si propone risiede nella possibilità di prevedere prima dell'applicazione gli effetti plausibili e quindi dell'operatività della stessa politica di welfare".

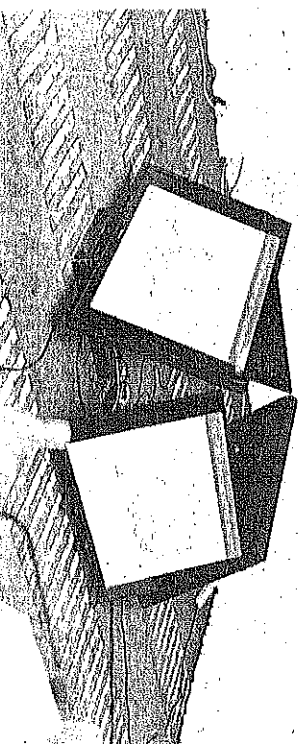
Al secondo anno di Dottorato, specializzato su questo tipo di modelli economici, il dott. Viccaro ha illustrato come, soprattutto nella nostra regione, lo studio sulle risorse rinnovabili, sul petrolio e sulle bioenergie sia costruttivo.

"Si pronuncie lo sviluppo socio-economico che abbia il vantaggio di essere sostenibile; si guarda, per esempio, come le politiche di welfare favoriscano benessere ed equità nella distribuzione e gli effetti che potrebbero avere le politiche di sviluppo regionale in un qualsiasi settore del sistema economico. Le

micro osservazioni (i dati) ci consentono l'applicazione della matrice al territorio. È con particolare emozione abbiamo preso parte, in una sessione dedicata alla Basilicata, alla conferenza mondiale di Economia geografica (Global Conference of Economic

Geography - il tema era l'Use delle risorse rinnovabili e lo sviluppo regionale sostenibile)" - ha aggiunto il dott. Viccaro.

"L'analisi dell'uso del flusso finanziario derivante dalle coltivazioni petrolifere - ha ribadito il prof. Romano - ha mostrato chiaramente come un programma di investimento più mirato ed efficace (come ad esempio il Piano Operativo Val d'Agri) possa manifestare effetti maggiori rispetto ad una spesa indifferenziata. Il POV non ha sortito se non in minima parte cambiamenti strutturali sul sistema economico lucano nei territori di applicazione però ha sicuramente minimizzato gli impatti della crisi economica globale che ha colpito anche il nostro Paese. In sostanza, gli effetti della crisi su alcuni settori sono stati calamitanti o posticipati dell'applicazione del POV: nell'edilizia tanto per citare un comparto. Scelte ponderate ex ante, potrebbero, lo ripeto, potenziare gli effetti."



Quale soluzione verrebbe più efficace?

"Un osservatorio economico delle politiche regionali, del quale auspichiamo la costituzione, ora più urgente che mai".

Quali i benefici immediati prodotti dalla costituzione di un Osservatorio?

Sicuramente fornire a chi deve prendere le decisioni

base informativa e prendere punte sulle previsioni degli effetti delle politiche auspicate e la possibilità, un'altra volta messa in atto, di monitorarne gli effetti e di suggerire eventuali correttivi. Le politiche di sviluppo a livello regionale non sortiscono effetti immediati e per questo devono essere basate su attente analisi e costantemente monitorate. Questo consentirebbe un'attenta programmazione delle azioni da mettere in atto."

Quali settori su cui puntare? La strategia di sviluppo regionale attraverso gli assi prioritari è costruita bene. I puntieri in particolare sul settore primario (agricoltura e la sfera di attività legata alla green economy in primis con misure puntuali, ponderate sulla domanda enorme che si sviluppa per le produzioni agroalimentari di qualità) e al suo interno ad esempio su una proposta strategica di "Sviluppo sostenibile del settore Forestale". Un terzo della Basilicata è coperto da boschi poco o affatto

curati e tale settore risulta trasversale a molti settori economici (dalle energie rinnovabili, all'economia, al paesaggio, alla salvaguardia idrogeologica, alla produzione di CO2 e relativo mercato dei crediti, ecc.). Le ricadute in termini di produzione, occupazione e attivazione di nuove imprese potrebbero essere notevoli; con il modello Sam potremmo valutare ex ante gli effetti delle politiche da mettere in campo, ad esempio in che modo potrebbero impattare le politiche agricole attraverso il Per (fondi strutturali) e arrivare ad una valutazione delle priorità per le diverse misure a livello territoriale. Stadi di tale livello sono occasione privilegiata per mettere in luce i giovani talenti di una Regione la cui risorsa umana cresce esponenzialmente in qualità. A riguardo, si pensi, dott. Viccaro, che il team dell'Università di Basilicata

è stato invitato a prendere parte presso il Centro Kapsara in Uganda a una Convenzione internazionale nella quale si è discusso di Impatti macroeconomici e regimi fiscali nell'uso delle royalties e nella quale Kenya, Mozambico, Tanzania e Uganda hanno manifestato l'intero forte di rifarsi ai modelli presentati dai nostri ricercatori.

"The sustainability of non renewable resources use at regional level: a case of study on oil location of oil royalties" uno degli studi che hanno messo in luce il tema a livello internazionale. "Anche in questi paesi stanno pensando come usare il flusso finanziario derivante dall'uso delle risorse non rinnovabili in quei settori che hanno bisogno di maggiori investimenti pur rivestendo importanza prioritaria per il territorio: agricoltura, settore manifatturiero e ambiente. V'è una grande similitudine con la nostra situazione regionale. La conferenza / confronto pertanto è stata

utilissima anche per noi. Un forte settore primario è spesso risultato una garanzia per un sistema economico robusto e nel nostro Paese questo binomio è stato troppo spesso sottovalutato".

Come viene sottovalutata nei fatti l'importanza degli investimenti in ricerca? In Italia si investe meno dell'1% del PIL in questo settore. Differenze sembrano invece le scelte strategiche a livello regionale dove, a nostro avviso, le politiche regionali stanno concentrando sempre maggiore attenzione sul potenziamento della rete dei centri di ricerca e nell'antidote dei collegamenti fra questi e il sistema regionale delle imprese. Questa sicuramente una strada da percorrere insistente a quella della valutazione delle politiche attraverso un cambiamento sostanziale del paradigma di costi come raccontato dal applicazione, hanno concluso Romano e Viccaro.